

TESSILE & MODA

UNINDUSTRIA COMO

Cravatte e coppole ideate dagli studenti, gettano un ponte tra il Lario e Palermo
Un potente messaggio simbolico e sociale promosso da **Unindustria Como**

La legalità veste lo stile comasco

Un segnale concreto di sostegno e vicinanza a chi è in prima fila in una grande battaglia di civiltà. Unindustria Como e Confindustria Palermo hanno messo a punto il progetto "La cravatta e la coppola della legalità" per aiutare l'attività di due realtà operanti nei due territori, Progetto San Francesco (sul Comasco) e Jus Vitae, impegnate nel contenimento delle infiltrazioni mafiose, nell'educazione e la sensibilizzazione dei giovani, soprattutto quelli che vivono in particolari condizioni di disagio. Due territori lontani ma uniti da un interesse comune: promuovere la cultura della legalità nel mondo del lavoro, nelle famiglie, nelle società. «Sono molto emozionati - ha confidato il presidente di Unindustria Fabio Porro, il giorno della presentazione - abbiamo costruito un ponte ideale che abbraccia tutta Italia». «Abbiamo stanziato 2500 euro per le cravatte - ha aggiunto Andrea Taborelli - però, le aziende, Ceric Tessuto, Società Serica Trudel, Ongetta, Stameria di Parè, hanno deciso di farle gratis. Quindi, la cifra va in toto al progetto, e la successiva vendita andrà a rimpolparlo». Alcuni studenti del Paolo Carcano hanno reinventato e decorato le coppole confezionate a Palermo.

L'esperienza, come ricordato da una studentessa, ha rappresentato un momento formativo e importante sul fenomeno mafioso. Il ricavato sosterrà 4 borse di studio a Palermo per ragazzi delle

medie del quartiere Borgonuovo, mentre a Como garantiranno per qualche periodo il doposcuola «per circa trenta ragazzi presso la sede del centro studi a Cermenate». La legalità, come ricordato da Benedetto Madonia (progetto San Francesco), interessa tutti noi, impegnandoci quindi a in-

vestire in cultura ed educazione verso i più giovani. A questo proposito, l'iniziativa è stata presentata a Palermo durante la dodicesima edizione del Premio Internazionale Beato Pino Puglisi ed era presente alla kermesse Città dei Balocchi 2016. Il 7 dicembre, invece, al Teatro Sociale, una cravatta e

una coppola della legalità sono state donate a Roberto Saviano, insignito del premio Chandler. Chi fosse interessato all'acquisto può rivolgersi al centro studi (www.progettosanfrancesco.it). Jus Vitae è l'associazione costituita nel 1996 a Palermo, per iniziativa del sacerdote Antonio Garau.

È da sempre attiva in una molteplicità di progetti e attività nel campo sociale che mirano a tutelare i minori, i bambini che vivono per la strada, e ad allontanarli dal vortice della criminalità. È l'intuizione per cui padre Giuseppe Puglisi, oggi beato, è stato ucciso dalla mafia il 15 Settembre 1993. Il Centro studi sociali contro le mafie - progetto San Francesco è un'associazione fondata nel 2010 ed ha sede a Cermenate, in Provincia di Como, in un immobile confiscato alla 'ndrangheta, per promuovere la cultura della legalità nelle famiglie, nella società, nel mondo del lavoro.

Andrea Quadroni



Una coppola e una cravatta sono state donate allo scrittore **Roberto Saviano**, in occasione del "Nov in Festival" al Teatro Sociale di Como.



TALENTUOSI Gli studenti del Setificio "Paolo Carcano" hanno reinventato e decorato le coppole confezionate a Palermo.
PROGETTO PILOTA Il ricavato sosterrà 4 borse di studio a Palermo e a Como garantiranno, per un periodo, il doposcuola a Cermenate.

The tie and the coppola
Fashion of legality

Traduzione di Martina Castelli

Set up to provide a tangible sign of support to those who are always in the front line when it comes to fighting for the common good, Unindustria Como and Confindustria Palermo's project "The tie and the coppola of legality" supports two organisations. Progetto San Francesco (based in the Como area) and Jus Vitae (in Palermo), working to reduce mafia infiltrations and to raise awareness among young people, particularly those living in socially and economically deprived conditions. Though far the one from the other, both areas aim to promote a culture of legality in the world of work, in families and in society.

On the day the initiative was unveiled, Unindustria chairman Fabio Porro said, "I'm very excited to announce we have built an imaginary bridge that spans the whole of Italy". We had allocated 2500 Euros for the ties, added Andrea Taborelli, but Ceric Tessuto, Società Serica Trudel, Ongetta, and Stameria di Parè decided to produce them for free, so this sum goes entirely to the project as will the proceeds of the sales. Also, some students from the Paolo Carcano reinvented the coppola hats, that is the flat hats traditionally produced in Palermo. As one of the girls taking part in the project pointed out, the experience offered a major opportunity to investigate the mafia phenomenon. The proceeds will provide kids from the middle school in the Borgonuovo neighbourhood in Palermo with 4 scholarships, while in Como they will fund a number of extra-curricular activities for about thirty students from the school in Cermenate. Legality, as Benedetto Madonia of the San Francesco project underlines, is a common concern and we all need to invest in culture and education for the younger generation. Given its intent, it comes as no surprise that the project should have been unveiled in Palermo on the occasion of the twelfth edition of the Premio Internazionale Beato Pino Puglisi, and hosted at the Città dei Balocchi in Como. Also, Roberto Saviano, winner of the 2016 Chandler prize, was awarded with a tie and a coppola of legality on the 7th December at the Teatro Sociale.

Anyone interested in purchasing their own 'coppole' may contact the organisation (www.progettosanfrancesco.it).

Jus Vitae instead was founded in 1996 in Palermo by Antonio Garau, a priest. It has always run a number of projects and social activities aimed to protect children, in particular street orphans, from falling prey to criminality. It was because of his work in this respect that Giuseppe Puglisi, a local priest now beatified, was killed by the mafia on the 15th September 1993. The Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco is instead an association founded in Cermenate (Como) in 2010. Housed in a building seized from the 'ndrangheta, it promotes a culture of legality in families, in society and in the world of work.

Voucher, a Como più di un milione «Ora è un guaio»

Lavoro. Dopo l'addio per bloccare il referendum La Cgil esulta, Cisl e Uil temono un aumento del nero Critica Unindustria: «È mancato un confronto»

COMO
MARILENA LUALDI

Sono stati un milione e 278mila nel 2016. Ora i voucher a Como vanno verso una sforbiciata e poi la sparizione, dopo la decisione del governo di abolirli. Un ripensamento che deve essere ancora convertito in decreto: quindi, anche se ieri c'è stato un afflusso maggiore nelle tabaccherie per accaparrarsi gli ultimi buoni lavoro, va detto che questi strumenti non dovrebbero sparire con troppa rapidità.

Fino al 31 dicembre

Anche perché è stata prevista una fase transitoria sino alla fine dell'anno, proprio per evitare un impatto negativo, ha specificato il Consiglio dei ministri. Se la Cgil esulta ma si ritiene ancora in campagna referendaria fino al momento ufficiale di scelta da parte del governo, Cisl e Uil non nascondono la preoccupazione: soprattutto, c'è il timore di una crescita del lavoro nero.

Amarezza si respira anche in casa Unindustria Como. Vero è

Le piccole imprese li usano poco, di più gli artigiani per i picchi di lavoro

che nel mondo industriale per forza di cose si faceva meno ricorso a questo tipo di lavoro, ma i timori sono doppi. Ovvero sull'effetto in sé del provvedimento e sul metodo adottato da Roma.

Commenta infatti il vicepresidente Claudio Gerosa: «Le posizioni diverse dei sindacati non fanno che ricalcare quelle del passato, ad esempio sul Jobs Act. Noi abbiamo sempre visto i voucher come strumento pensato per le piccole imprese per far emergere il lavoro nero. In effetti anche dalle interviste telefoniche con i nostri associati, è poco usato. Più spesso viene usato dai piccoli artigiani per picchi di lavoro improvviso. O ad esempio per le attività domestiche».

Se il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ha espresso la sua contrarietà ufficiale, Como non può che ribadire quella posizione: «Non si può prendere una tale decisione senza uno strumento alternativo e c'è il rischio che si arrivi alla scadenza del periodo con i voucher ammessi in questa situazione. Un conto era fare una modifica alla norma, un altro è abolirli. E soprattutto, senza un confronto tra le parti. Questa non sembra nemmeno una decisione presa da un organo legislativo: era meglio il referendum, avrebbero deciso i cittadini».

Va detto che c'è un'altra nor-

ma in bilico che allarma gli industriali: «Sì - sottolinea Gerosa - è la corresponsabilità degli appalti, passata in sordina. Ripristinare la totale responsabilità, è una cosa che grida vendetta. Dovrebbe toccare all'organo di controllo verificare, non bisogna dare alle aziende un carico di lavoro che non spetta a loro».

Tra le altre associazioni preoccupate c'è Coldiretti, anche perché gli agricoltori sono una delle categorie per cui i voucher venivano ritenuti preziosi. E a gran voce ieri è stato chiesto uno strumento ad hoc per questo settore: «Senza voucher si mettono a rischio le produzioni agricole e si perdono opportunità di lavoro nei campi per integrare il reddito di studenti giovani, pensionati e cassintegrati».

La fase transitoria

Altro il clima nella Cgil comasca, anche se il segretario Giacomo Licata precisa: «Noi siamo ancora in campagna elettorale, perché bisogna ancora convertire in decreto questa disposizione. Intanto c'è la fase transitoria fino al 31 dicembre 2017. La cosa importante è che si è aperto un confronto sui temi del lavoro come non era avvenuto in passato. Certo abbiamo saputo agire sulla politica e questo ci riempie di orgoglio. Fa crescere il lavoro nero? Macché, c'è tutto il tempo per sistemare».

LA PROVINCIA
SABATO 18 MARZO 2017



Critiche dalle imprese e sindacati divisi sull'abolizione dei voucher

Cisl: «I problemi veri sono altri» Uil: «Era meglio una modifica»

«Una scelta minimalista e poco lungimirante, quella del governo. E nemmeno politicamente necessaria». Non usa mezze parole il segretario della Cisl dei Laghi Gerardo Larghi. Nel mirino c'è appunto la politica, non la Cgil, dice, anche se non nasconde che questa decisione sia anche «inutile e deleteria dal punto di vista sindacale».

C'è un altro fatto che amareggia Larghi: «Francamente ci stiamo occupando da mesi dello 0,3% del mercato del lavoro, perché di questo stiamo parlando. Qui si è arrotolato un dibattito

politico. Invece di concentrarsi sul 99,7%. Occorreva occuparsi di chi ha perso il lavoro, ad esempio, e non viene reinserito nonostante norme e accordi».

Dopo il Jobs Act la Cisl sperava e chiedeva un confronto su politiche attive del lavoro, che ancora non ha visto. «E intanto commenta ancora il segretario - questa scelta di abolire i voucher va nella direzione di incrementare il lavoro nero. Ripeto, non me la prendo con i colleghi della Cgil, dal mio punto di vista bastava tornare alla legge Biagi. In-

vece, conoscendo il Paese, ho molti dubbi sul fatto che si sostituiranno i voucher con strumenti che vadano bene a tutti».

Delusa anche la Uil Lario, che in passato aveva monitorato la situazione a Como, ponendosi contro gli abusi, non lo strumento: «Infatti noi non eravamo per l'abolizione assoluta - sottolinea il segretario Salvatore Monteduro - Rimangono in sospeso una serie di lavoretti, dalla baby-sitter ad altre categorie. Andava rivisto, non cancellato. E serve al più presto un tavolo tra le parti sociali». **M.Lua.**

La Dialisi a Como: «Ascolteremo ancora i pazienti»

Mariano

La direttrice Figini sorpresa dai dubbi espressi da alcuni assistiti

«Pronti a nuovi confronti»

«Siamo disponibili a un nuovo confronto anche se sono rimasta sorpresa nel leggere i dubbi dei pazienti perché pensavamo di averli chiariti durante l'incontro avvenuto solo lunedì».

Un colloquio viso a viso volto a spiegare tempi, modi e disagi dettati dall'imminente apertura dei lavori di ristrutturazione del reparto di Dialisi del Felice Villa e a cui la direttrice medica del Presidio polispecialistico di Mariano, **Patrizia Figini**, non si è sottratta.

Il primo incontro

«È stato un momento molto partecipato, erano presenti in almeno 25, e l'impressione finale è stata positiva - spiega la dot-

toressa -. Siamo consci che si viene a creare qualche difficoltà in più ma è lo scotto da pagare per migliorare il reparto».

Il 31 marzo prende infatti avvio l'intervento di riqualificazione dei locali per un investimento di 150 mila euro che durerà circa sei mesi.

Da qui la richiesta ai pazienti del sacrificio giocoforza necessario di un trasferimento da Mariano al Centro ad assistenza limitata del Poliambulatorio di Via Napoleona a Como o al Cal dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo.

Chiarita la genesi del turno notturno. «Prima si andranno a occupare gli spazi diurni disponibili anche se non sono molti - spiega - La scelta è fatta in base alle condizioni cliniche del paziente». Un cambio limitato nel tempo e che impatta anche sul personale che, per la durata del cantiere, dovrà spostarsi a Como. «Dobbiamo pensare anche che Comosi fa carico di un turno

L'annuncio

Ufficio vaccini Da lunedì i nuovi orari

Il front office dell'ambulatorio vaccinale di Mariano Comense, da lunedì 20 marzo, osserverà dei nuovi orari. Lo sportello, al civico 5 di via Felice Villa rimarrà aperto al pubblico ogni lunedì, dalle 11.30 alle 12.30, e ogni mercoledì, dalle 13 alle 14. Le prenotazioni telefoniche si potranno invece effettuare il lunedì, dalle 13 alle 14, contattando il numero 031.755228. Per maggiori informazioni gli utenti possono visitare il sito web di riferimento dell'azienda sanitaria, <http://www.asst-lariana.it>, consultando la sezione "Ambulatorio vaccinazioni" dedicata al servizio. S. RIG.



Dal 31 marzo porte chiuse al reparto Dialisi di Mariano

in più, quello notturno, dove confluiranno la maggior parte dei pazienti di Mariano».

I disagi

Di riflesso per alcuni si allunga il tragitto da percorrere per raggiungere l'ospedale. Fatto che potrebbe tradursi in un possibile aumento del costo del servizio di trasporto. Da qui la richiesta di un rimborso. «Sto chiarendo la questione - aggiunge -. Sicuramente faremo in modo di risolvere in positivo la situazione».

Rimane la disponibilità a nuovi incontri per chiarire eventuali dubbi legati all'avvio del cantiere. Un intervento stimato nella durata in sei mesi e mirato a rendere gli spazi più confortevoli e più funzionali sia per i pazienti sia per gli operatori. I lavori comprendono il rifacimento di pavimenti, bagni e controsoffitti, la demolizione di alcuni muri e l'adeguamento degli impianti per un investimento di circa 150 mila euro. S. RIG.

Il rilancio del Politecnico? «Dal progetto Como smart»

Università

Dal lavoro sui Big Data una traccia per evitare la chiusura di Informatica

«Possibile ripartire da qui»

«Come può diventare un laboratorio nazionale sulle smart cities, da questo progetto potrebbe passare anche il rilancio del Politecnico nella nostra città.

L'amministrazione comu-

nale e l'ateneo nostrano sono impegnati a costruire uno strumento utile alla promozione turistica e commerciale del nostro territorio. In questi giorni la delegazione di Harvard, ma anche gli esperti della famosa università di Boston aiuteranno il team comasco a mappare i social, i flussi telefonici di Telecom, i giudizi pubblicati su TripAdvisor, le ricerche su Google, per attrezzare al meglio la nostra città all'accoglienza dei

viaggiatori e dei visitatori, per offrire ai tanti stranieri i servizi che cercano. «Uniamo l'informatica agli interessi del territorio - propone **Fabio Salice**, ingegnere informatico, uno dei docenti più rappresentativi del Polo di Como - a ciò che serve alle aziende, agli alberghi, alle istituzioni. Con il Comune è partito questo primo progetto per mappare la rete e capire cosa le persone cercano e vogliono da Como. Ma possiamo an-

dare oltre. Possiamo studiare il sistema dei trasporti, i flussi di traffico installando dei particolari sensori, possiamo applicare queste tecnologie al tema della sicurezza, con colleghi come il professor **Piero Fraternali** possiamo arrivare anche a monitorare i consumi di acqua e di gas delle abitazioni dei comaschi, per ottimizzare i consumi. Milano è troppo grande, le dimensioni medio piccole di Como invece sono adatte a trasformare la città in un laboratorio per le smart cities».

Il Polo di Como in passato è stato il laboratorio delle lezioni tenute in sola lingua inglese, esportata questa novità a tutte le sedi del Politecnico, fallito il progetto Campus al San Marti-

no, adesso il grande ateneo milanese potrebbe chiudere definitivamente la nostra sede. Lavorare sulle smart cities potrebbe essere una nuova sfida per rilanciare il Polo di Como. Da un lato con una sperimentazione scientifica a servizio della città e delle imprese, dall'altro aprendo dei master e dei corsi paralleli ad ingegneria informatica, unica e più storica laurea rimasta a Como. Altrimenti, l'ha detto chiaro il docente di ingegneria **Stefano Ceri**, già direttore dell'Alta scuola Politecnica, se la città non dimostrerà entro l'estate un qualche interesse al rilancio dell'ateneo la chiusura sarà inevitabile.

S. Bac.

LA PROVINCIA
SABATO 18 MARZO 2017



Il cantiere per la realizzazione delle nuove sale operatorie sopra il Pronto soccorso

LA PROVINCIA
SABATO 18 MARZO 2017



L'ingresso delle sale d'aspetto del Pronto soccorso

Le repliche

L'Asst Lariana: «Un'offerta attendibile»



«Documenti verificati»

I disagi ci sono stati, inutile negarlo. Ma l'Asst Lariana rivendica di aver operato in maniera corretta nell'assegnazione dei lavori per la realizzazione del nuovo blocco operatorio e che non vi sia nessun nesso di causalità tra il ribasso e l'esecuzione degli stessi. A rimarcare l'azienda socio sanitaria stessa, replicando alle osservazioni di Ance Como. Quando avvenne l'assegnazione, a fronte di quel ribasso del 69% sull'importo posto a base, venne effettuata un'ulteriore verifica, e ai primi cinque concorrenti in graduatoria venne richiesto di fornire giustificazione delle voci di costo che avevano portato alla loro offerta.

«Prezzi di mercato»

La conclusione, «dall'analisi di dettaglio della documentazione presentata nonché delle motivazioni addotte per giustificare lo sconto di gara si ritengono quindi le offerte presentate attendibili ed in grado di garantire con una credibile sicurezza l'esecuzione del lavoro richiesto». Si diede quindi il via libera al progetto, affidato per un importo totale di 1.399.188 euro. L'Asst rimarca che sono stati effettuati tutti i controlli e gli accertamenti necessari e che i prezzi unitari presi in considerazione come base d'asta sono i prezzi correnti. Tutto nella norma, si rimarca.

La ditta: «No comment»

La ditta che sta realizzando il blocco operatorio, la Seli, interpellata in merito alla questione, ha preferito non rilasciare dichiarazioni. Intanto il cantiere che vedrà costruire tre nuove sale operatorie prosegue, e si è giunti alla realizzazione dell'ultima soletta del tetto. S. CAT.

Danni dal cantiere dell'ospedale «Colpa dei ribassi negli appalti»

Cantù. Il presidente dei costruttori interviene sul caso delle infiltrazioni al Pronto Soccorso
«Inevitabili i disguidi se si accettano tagli ai costi del 69%: vanno cambiate le regole»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Chi meno spende più spende, dicevano i nonni. Ma in quell'adagio c'è del vero, secondo Ance Como, perché il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso secco porta, per gli appalti pubblici, a vederli crescere sempre di più, talmente.

Il che spesso si traduce in problemi a cantiere aperto. Un tema che l'Associazione Nazionale Costruttori Edili solleva partendo da un caso canturino, ovvero i due episodi che hanno visto protagonista il pronto soccorso del

l'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. Qui, a causa dei lavori che si stanno eseguendo sopra il reparto, per realizzare il nuovo blocco operatorio, si sono avute infiltrazioni che hanno costretto, nei mesi scorsi, a traslocare per tre mesi il reparto.



Luca Guffanti
PRESIDENTE ANCE COMO

Episodi che spingono **Luca Guffanti**, presidente di Ance Como, a ritornare su questioni che da tempo stanno a cuore all'associazione e che riguardano l'intero territorio. Perché i lavori a Cantù sono stati assegnati con un ribasso del 69%. La prima, «il fatto che il criterio di aggiudicazione del massimo

ribasso secco porti, come inevitabile conseguenza, ad un innalzamento innaturale dei ribassi» dice.

«Basta offerte anomale»

E spiega: «Il mercato degli appalti pubblici oggi paga l'esiguità del numero di gare, da una parte, e la conseguente massiccia partecipazione delle imprese alle poche procedure bandite dall'altra. È evidente che, per riuscire finalmente ad aggiudicarsi un appalto, le imprese spingano le offerte ben oltre i limiti del buonsenso».

«È per questo che come Ance Como abbiamo ripetutamente richiesto l'utilizzo del criterio dell'esclusione automatica delle offerte anomale, al fine di calmierare i ribassi e consentire

maggiore serietà delle offerte». Altro aspetto fondamentale, secondo Guffanti, la necessità di invitare sempre le imprese del territorio a partecipare alle gare d'appalto, ovviamente in maniera legittima: «Non vogliamo favoritismi - prosegue -, però vogliamo anche che le stazioni appaltanti si rendano conto che le imprese del territorio hanno sicuramente più stimoli a fare bene, perché meglio lavorano,

maggiore possibilità avranno in futuro di essere invitate nuovamente e migliore sarà la reputazione della quale potranno godere». Terzo fattore, le verifiche.

«Troppe norme, poche verifiche»

Ovvero, manca il controllo a valle dell'aggiudicazione: «Il problema è, a mio avviso, che tutta l'attenzione e le verifiche che caratterizzano la fase di aggiudicazione non sono poi accompagnate da altrettanta solerzia nel controllo dell'esecuzione dell'opera. Siamo diventati un Paese che muore di regole, ma manca di controlli».

«Questo spiega il persistere dei ribassi eccessivi, l'assenza di progetti effettivamente eseguiti, di opere senza la dovuta attenzione e la dovuta perizia».

«I cantieri vanno controllati E sarebbe meglio incaricare ditte del territorio»

'Ndrangheta in Brianza Sequestrate alcune pizzerie

Mariano

La Finanza ha bloccato i beni di un imprenditore accusato di spaccio di droga e legami con cosche marianesi

— Nell'agosto del 2015 la maxi operazione antidroga con l'arresto di 24 persone e il sequestro di 94 chili di cocaina e ora, con l'operazione Moquito, i sequestri ai danni del personaggio considerato a capo del gruppo criminale. I militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Lecco hanno eseguito le misure di prevenzione patrimoniale emesse dal Tribunale di Monza nei confronti di **Aldo Conti**, 57 anni, di Barlassina (Monza Brianza), che attualmente si trova agli arresti domiciliari in attesa della sentenza di primo grado del processo a suo carico e degli altri 23 imputati, coinvolti nell'operazione antidroga "July 2014".

I finanziari hanno aggredito i beni di Conti, per un valore complessivo di 5milioni e 600mila euro: hanno sequestrato sette attività commerciali (pizzerie da asporto in provincia di Monza Brianza e di Catania) cinque box, due magazzini, cinque terreni (in Sicilia), un'auto, tre società e 58 conti correnti.

Secondo le indagini, il gruppo criminale presieduto da Conti aveva stretto forti legami con famiglie della 'ndrangheta di Mariano Comense e di San Luca (Reggio Calabria).

G. Dev.

LA PROVINCIA
SABATO 18 MARZO 2017

Turismo record 400mila stranieri in cinque mesi

LA PROVINCIA
SABATO 18 MARZO 2017

La ricerca. Il racconto della città attraverso i “big data”
Con un progetto che incrocia social, smartphone e wifi

ELENA RODA

Raccontare la città attraverso i big data. È la sfida di #ComoSC2 Como Smarter City for Smarter Citizens, il progetto di Digital Transformation promosso da Comune di Como e Politecnico di Milano che, con la raccolta dei dati sugli spostamenti delle persone in città, ha avviato un'analisi sulle abitudini dei cittadini e dei turisti a Como.

Gli strumenti messi in campo, i dati sulla telefonia mobile e sul wifi pubblico, il “contapersone” in piazza Duomo (le telecamere stereoscopiche installate per monitorare i movimenti delle folle) e le discussioni sui social network, hanno permesso di delineare le abitudini di chi arriva e si muove in città in vari momenti dell'anno e della settimana, mettendo in evidenza alcuni aspetti interessanti.

Il controllo sui cellulari

«Il dato più importante che è emerso è quello del turismo, in un momento in cui Como vive una stagione straordinaria con afflussi di persone di tutte le na-

Le presenze toccano il picco massimo nel mese di luglio, gli svizzeri in pole position

zionalità», spiega l'assessore all'urbanistica **Lorenzo Spallino**. Su tutti, stando ai dati telefonici raccolti, che prendono in considerazione la rete Tim (circa il 30% degli utenti complessivi) e i cellulari in roaming che si appoggiano a questa rete, la Svizzera, con una percentuale di presenze del 22%, con oltre 92mila rilevazioni, seguita da Germania e Francia, rispettivamente al 20% e al 19%. Staccati Stati Uniti e Gran Bretagna, entrambi poco oltre il 4%. In tutto 416mila stranieri.

Nel periodo maggio-ottobre, sempre stando ai dati telefonici, il mese con più turisti è luglio, quando le presenze toccano il loro picco massimo, con gli svizzeri sempre in pole position. Più avanti nell'anno, a settembre, le presenze svizzere invece calano per dare spazio a tedeschi e francesi i quali, tra l'altro, sono molto presenti in città nei weekend di luglio.

Un dato che, su tutti, può essere interessante per gli albergatori: «Il dato più semplice da utilizzare è quello turistico. Questo significa restituire alle strutture alberghiere dati che indicano quante persone arrivano, in che periodo dell'anno, di che nazionalità sono, che lingua parlano», prosegue Spallino. In città però non ci sono solamente turisti stranieri.

Il progetto ha raccolto i dati sulla presenza di visitatori pro-

venienti da altre province e regioni italiane. Nella top 20 delle province, Como esclusa, vince Milano che, con oltre 400mila rilevazioni, è presente soprattutto nei weekend di luglio e, stando a una prima interpretazione dei dati ma senza certezza matematica (non si può sapere per certo se si tratti unicamente di milanesi), con una presenza significativa a Brunate, mentre la zona università/business (zona sud della città) nei weekend risulta poco frequentata.

Da Twitter a Instagram

Dopo Milano, nella top 3, Lecco e Varese, che risultano però piuttosto distanziate dalla città capoluogo di regione.

Escludendo la Lombardia, i visitatori italiani più presenti in città arrivano da Emilia-Romagna, Piemonte e Sicilia, con una presenza maggiore, sempre tenendo in considerazione il periodo maggio-ottobre, proprio nel mese di ottobre. Un calo piuttosto significativo per le presenze di visitatori italiani si registra ad agosto.

Anche i social network possono raccontare una storia interessante sulla presenza turistica in città.

Ad esempio, se su Twitter e Instagram viene utilizzato l'hashtag #Italy, questo può voler dire che l'utente è anglofono o utilizza l'inglese come lingua principale.

Acsm-Agam, bilancio con il segno più Elettricità e rifiuti i punti di forza

L'ultimo report. Cresce del 7,7% il margine lordo, calano i ricavi ma migliora l'indebitamento
L'ad Soldani soddisfatto: «Bene il quadro finanziario, siamo tra le migliori utilities quotate»

COMO

Cresce del 7,7% il margine lordo per il gruppo Acsm Agam e se calano i ricavi, migliora l'indebitamento. Ieri il consiglio d'amministrazione ha approvato il bilancio consolidato, come pure il progetto di bilancio separato della capogruppo per il 2016. Ne è uscito un quadro con prospettive favorevoli per il 2017, mirato a un raggiungimento dei risultati operativi.

Ha rilevato infatti l'amministratore delegato, Paolo Soldani: «Anche nel 2016 il gruppo ha registrato risultati positivi e in miglioramento rispetto all'anno precedente in condizioni normalizzate. Molto positivo anche l'ulteriore rafforzamento a livello di indebitamento finanziario che, con un leverage pari a 0,54, ci pone tra le migliori utilities quotate».

Cifre a confronto

Per quanto riguarda i ricavi delle vendite consolidate dello scorso anno, ammontano a 204,8 milioni di euro: nel 2015 erano risultate di 217,4 milioni di euro. Il calo ha soprattutto queste motivazioni: la riduzione dei prezzi e quella dei volumi di vendita di gas e dei prezzi dell'energia elettrica prodotta dagli impianti di cogenerazione e termovalorizzazione.

Si è verificato però allo stesso tempo un incremento delle vendite correlato allo sviluppo dei

clienti di energia elettrica e dal contributo positivo delle business unit Ambiente e Reti Gas e Idriche.

Sono calati i costi del personale: da 19,4 a 19,2 milioni. Va segnalata - a maggio - l'uscita di 34 dipendenti per il trasferimento a un altro operatore delle concessioni di Como e San Fermo della Battaglia. Gli altri costi operativi ammontano a 142,4 milioni (diminuiti quindi rispetto al 2015 (157,8 milioni di euro)). Che cosa ha inciso su questo capitolo? I minori costi per acquisto di materie prime per riduzione prezzi e volumi delle commodity e i risultati del progetto di efficientamento, che ha preso il via nel 2015. A questo

■ Sono calati i costi del personale: da 19,4 a 19,2 milioni

■ Fuoriusciti 34 dipendenti per il cambio di operatore a Como e San Fermo

punto, il margine operativo lordo ante partite non ricorrenti segna appunto una crescita: da 40,1 a 43,2 milioni. Nell'ambito delle diverse unità, quella business legata a Vendita gas ed Energia elettrica gioca un ruolo decisivo grazie allo sviluppo commerciale per l'energia elettrica e a ottimizzazioni di portafoglio e di prezzo per il gas. Positivo anche il trend e quindi il margine della business unit Ambiente: il maggiore quantitativo di rifiuti smaltiti sono riusciti a compensare altri effetti negativi, come l'impatto della flessione dei prezzi di cessione dell'energia elettrica. Diversa la situazione di altri settori. Ad esempio, la business unit Reti Gas ha visto ridurre il margine, per via della plusvalenza correlata al riscatto di asset di una concessione.

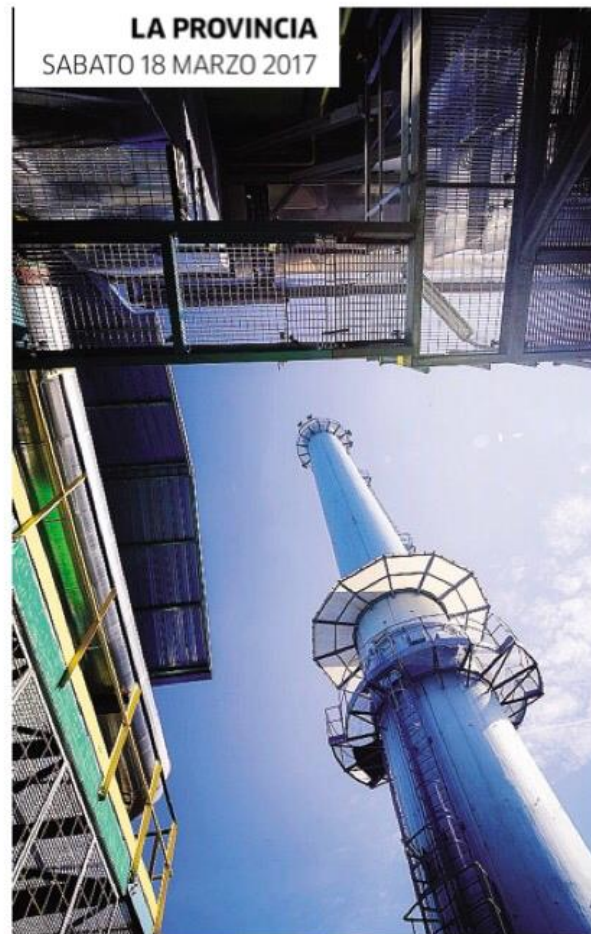
Differenti performance

Stessa sorte a Teleriscaldamento e Cogenerazione con minori quantitativi di energia elettrica venduta, questo - specifica Acsm Agam - «in conseguenza del perdurare della flessione dei prezzi di cessione, che comporta minimizzazione della produzione, e dell'esito negativo della sentenza sui certificati verdi». Ancora, se sono in crescita i quantitativi di energia termica venduta, cala leggermente il margine operativo lordo della Gestione calore.

M. Lva.

LA PROVINCIA

SABATO 18 MARZO 2017



Il forno inceneritore di Acsm Agam alle porte di Como

Caos sosta al Sant'Anna

La beffa per i dipendenti: uno sconto sulla rimozione

I lavoratori: «Ora intervenga la Regione»



Coppia

Invece che ragionare su soluzioni al caos sosta saccheggiano le tasche della gente

Sconto dipendenti per la rimozione di auto e moto nell'area dell'ospedale Sant'Anna. L'ultima "trovata" del sindaco di San Fermo della Battaglia ha mandato su tutte le furie gli operatori del presidio sanitario, alle prese ormai da mesi con la difficoltà a trovare un posto auto nonostante paghino una tariffa mensile per la sosta.

«A causa del caos parcheggi si rischia l'interruzione di pubblico servizio», è la denuncia fatta all'inizio di febbraio dai rappresentanti del personale ospedaliero, al termine di una riunione con i vertici dell'Asst Lariana. L'azienda ospedaliera ha «diffidato il Comune di San Fermo», chiedendo il rispetto della convenzione sul parcheggio del personale.

Il Comune di San Fermo risponde siglando una convenzione con un'azienda privata «per il servizio di rimozione e custodia dei veicoli parcheggiati in sosta vietata nelle aree dell'azienda ospedaliera». Il documento prevede tariffe scontate per i dipendenti: 20 euro anziché 30 per i ciclomotori, 30 invece di 40 per le moto, 50 anziché 60 per le auto, co-

sto «onnicomprensivo operazioni rimozione comprensivo di custodia per un giorno». Ogni giorno aggiuntivo di custodia, per la cronaca, costa 15 euro, 10 per i dipendenti.

Un bonus che non può non suonare come una beffa. «Invece che convocare un tavolo e ragionare sulle soluzioni al caos parcheggi che sta creando enormi disagi si saccheggiano nuovamente le tasche della gente - attacca il coordinatore delle rappresentanze sindacali unitarie del Sant'Anna, Massimo Coppia - In ospedale non si viene certo per piacere. Già le tariffe per il parcheggio sono altissime, in più gli spazi per la sosta non sono sufficienti. Spesso ci si vede costretti a lasciare la vettura fuori dagli stalli e da settimane ormai fioccano le multe e pure le rimozioni forzate».

I rappresentanti dei dipendenti chiedono un intervento della Regione. «La criticità è seria e il Comune non si siede al tavolo per risolverla - dice Coppia - La Regione è uno dei firmatari dell'accordo di programma sull'ospedale, oltre che erogatore di servizi. C'è uno sconto

Sabato 18 Marzo 2017 Corriere di Como



Caos Nell'autosilo del Sant'Anna gli spazi per la sosta spesso non bastano

in atto, intervenga per risolvere il problema perché a pagare le conseguenze sono soprattutto gli utenti finali, oltre ai lavoratori».

I dipendenti sono pronti a passare all'azione. «Mi chiedo cosa voglia davvero il sindaco di San Fermo - dice Coppia - Probabilmente che si costruisca un altro parcheggio con i soldi pubblici. Naturalmente poi lo gestirebbe il Comune. E davvero troppo, se non avremo risposte passeremo all'azione per far valere i diritti di tutti e tutelare utenti e lavoratori».

Anna Campaniello

SERVIZIO DI POLIZIA LOCALE
COMUNE DI SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

Severità: **3005**

ACCERTAMENTO DI VIOLAZIONE NEL CODICE DELLA STRADA Reg. 81

Il sottoscritto oggi: **15/03/2017** alle ore: **17:05**

Via Marteggi Via Mantovani
 Via Diaz Via Roma
 Via Rovato Piazza XXVI Maggio
 Via Pizzavola Via Durini
 Via Per Morano Piazza Garibaldi
 Via Neggio Via

HA VIOLATO IL DISPOSTO SOTTORINCHIATO CON LA "E"

Art. 7 C.A.S. Sostiene in località vietata Sostiene sul marciapiede
 Sostiene in marcia di fermata Sostiene sui marciapiedi

Art. 1157 C.A.S. Sostiene in zona di sosta vietata Sostiene in zona Suv-Taxi
 Sostiene in zona di sosta vietata Sostiene nelle soste vietate
 Sostiene in zona di sosta vietata Sostiene in zona di sosta vietata

Art. 152 comma 2 C.A.S. Sostiene in zona di sosta vietata Sostiene in zona di sosta vietata

Art. 155 comma 1 C.A.S. Sostiene in zona di sosta vietata Sostiene in zona di sosta vietata

Art. 45 lett. A - 146 c. 2 (Decreto del 28/2/2012)

Importo totale per la violazione commessa € **40,00**

ADDESSO IL PAGAMENTO RIPORTATO DEL 28/2/2012 (VEDI RETRO)

SANZIONI ACCESSORIE:

Rimozione del veicolo, depositato presso: **RAMPÀ**

Esecuzione impossibile. PER MOTIVI TECNICI SERVIZI URGENTI

IL VERBALE

Multa Sanzione nel parcheggio del Sant'Anna

Villa Saporiti Mancano all'appello 12 milioni Provincia senza soldi Esposto alla Procura

Sabato 18 Marzo 2017 Corriere di Como

Stato esoso

La Provincia di Como quest'anno prevede di incassare 47 milioni di euro, ma ne dovrà girare allo Stato 36,5. Così ne resteranno solo 10,5 con cui non riuscirà a coprire tutte le spese che dovrà affrontare, pari a quasi 23 milioni tra scuole, strade e ambiente

A Villa Saporiti mancano all'appello una dozzina di milioni di euro. La Provincia di Como quest'anno prevede infatti di incassare 47 milioni di euro, ma ne dovrà girare allo Stato ben 36 e mezzo, così avrà a disposizione soltanto 10 milioni e mezzo con cui non riuscirà a coprire tutte le spese che dovrà affrontare, pari a quasi 23 milioni di euro, per la gestione degli istituti scolastici, la manutenzione delle strade provinciali, la tutela dell'ambiente e il personale.

E così Villa Saporiti ha presentato, d'intesa con le altre dieci Province della Lombardia, tutte con i conti devastati dai tagli imposti dallo Stato, un esposto cautelativo, inviato alla Procura della Repubblica, alla Prefettura e alla Sezione regionale della Corte dei Conti, per denunciare la grave situazione finanziaria e di difficoltà nella gestione dei servizi in cui versano questi enti locali.

«La situazione delle Province oggi è diventata veramente intollerabile - sottolinea Maria Rita Livio, presidente di Villa Saporiti - Le vicende politiche nazionali, con le dimissioni del governo Renzi e l'avvio del nuovo esecutivo, non hanno di fatto consentito la programmazione nella Legge di stabilità degli adeguati finanziamenti per lo svolgimento delle funzioni affidate alle Province».

ECONOMIA

EXPORT La Germania pesa per il 13% negli affari delle imprese del nostro territorio

Alla conquista del mercato tedesco Le aziende varesine in prima fila

di Silvia Bottelli

Da tempo la Camera di Commercio di Varese sta lavorando sul fronte dei rapporti internazionali per costruire un ponte di relazioni con la Germania, nostro primo partner commerciale per numerosi settori. Basta ricordare che, da sola, la Germania pesa il 13% del totale delle esportazioni varesine e lo scorso anno quasi 1,2 miliardi di euro di merci sono arrivate sui mercati tedeschi.

Ed ora, il consorzio per l'internazionalizzazione Provox, in stretta sinergia con la Camera di Commercio di Varese, ha compiuto un altro passo in avanti sul fronte del mercato tedesco, e questo grazie alla collaborazione, ormai consolidata, con la Camera di Commercio Italiana per la Germania (Itkam) e con BME, l'associazione che rappresenta oltre 9600 uffici acquisti del comparto manifatturiero tedesco.

Le imprese varesine si sono infatti rese protagoniste nei giorni scorsi a Lipsia: grande attenzione ha riscosso infatti l'intervento di Provox, reso possibile dalla collaborazione con BME, in occasione di "Intec-Zuliefermesse", la fiera della subfornitura e delle tecnologie industriali. Un intervento che ha fatto seguito al successo del workshop tenuto al Simposio di Berlino sul tema del "metal replacement", dove le imprese varesine protagoniste avevano ottenuto un livello di gradimento molto elevato per gli elementi innovativi presentati.

Sebbene lo scorso anno le esportazioni varesine verso la Germania siano risultate in calo del 3%, resta per i nostri prodotti uno sbocco fondamentale, specie per il settore della meccanica.

Ecco perché è tanto importante il lavoro di costruzione di relazioni. E la presenza a Lipsia è stata anche l'occasione per pianificare con Itkam e Bam ulteriori iniziative nel corso dell'anno. Iniziative che culmineranno nell'organizzazione di un "incoming" di qualificate aziende tedesche sul nostro territorio nel mese di settembre, così da rendere possibili altri incontri "business to business" tanto apprezzati anche dalle imprese varesine.

A Lipsia si è poi parlato di

uno dei temi sui quali le nostre imprese stanno lavorando già da tempo, ovvero di "Industria 4.0" e dell'impatto che questi processi avranno anche nei rapporti tra clienti e fornitori. Un osservatorio quindi privilegiato per le aziende del territorio che, grazie a Provox, potranno accedere a un canale diretto con il principale mercato del continente, appunto quello tedesco.

Ma non solo Germania: prosegue l'impegno sinergico della Camera di Commercio varesina e di Provox in tema di seminari dedicati all'internazionalizzazione delle imprese. I prossimi appuntamenti, tutti a MalpensaFiere, sono in programma per lunedì 20 marzo, quando si parlerà di "Origine preferenziale '17", e martedì 28 marzo. In quest'ultimo caso, al centro dell'attenzione sarà il mercato dell'Iran con le sue prospettive e le strategie per affrontarlo al meglio dopo la fine dell'embargo. A seguire, il 3 aprile si parlerà di "Origine non preferenziale '17" mentre il 13 aprile è in programma l'evento di assistenza specialistica "Incontra l'esperto a tu per tu: fisco e diritto doganale".



Imprenditori varesini in missione a Lipsia Archivio

IDATI Nasce il primo speed dating per il business dedicato al Sistema Casa

Le costruzioni battono la crisi Il settore fondamentale in provincia

Il settore costruzioni, nonostante la crisi degli ultimi anni, continua a rappresentare un pilastro fondamentale per l'economia della provincia di Varese, soprattutto per quanto riguarda le imprese artigiane: sono 10.725 le aziende artigiane del Sistema Casa, e rappresentano da sole il 70,2% del totale delle imprese di settore. Un comparto dunque molto importante per l'artigianato, che in questi anni ha vissuto grandi difficoltà, ma che ha saputo ritarsi sulle necessità del mercato, sempre più nella direzione dell'efficienza energetica e della sostenibilità nell'uso dei materiali. Importanti poi, per il sostegno e il rilancio del settore, le diverse politiche di incentivi a favore del recupero edilizio e del risparmio energetico, che hanno spinto molte persone ad affrontare in-



Dati positivi per il settore

terventi nella propria abitazione. Anche alla luce di questi numeri Confartigianato Imprese Varese ha scelto così di promuovere il primo speed dating per il business dedicato al Sistema Casa. L'appuntamento, riservato a un massimo di cento tra imprese e professionisti, è per il 6 maggio 2017 a MalpensaFiere dove, anche attraverso

una apposita piattaforma, si cercherà di costruire una nuova rete di contatti e relazioni finalizzata ad affrontare le fondamentali sfide dell'innovazione e dell'efficienza energetica. Il settore delle costruzioni e della casa più in generale è importante per l'intera economia perché intorno gravita una lunga filiera di fornitura che coinvolge moltissimi altri settori e piccoli segnali di miglioramento vanno dunque incoraggiati: a fronte di un calo nazionale dell'occupazione nel comparto infatti, in cinque regioni il trend può ormai dirsi invertito.

E tra queste figura anche Regione Lombardia. Un segnale confortante soprattutto per aziende di ridotte dimensioni (meno di 9 addetti), dove si concentra il 51,1% degli occupati del Sistema Casa. ■ S. Bot.

LA SFIDA



Una competizione tra 90 scuole

L'itc Zappa di Saronno sul podio della Liuc

Una competizione che ha messo in sfida in questa edizione un totale di 90 scuole per complessive 342 squadre e 1.805 studenti di tutta Italia e che alla fine ha visto sul podio anche una squadra varesina: terzo posto per l'ITC Zappa di Saronno che ha vinto la medaglia di bronzo al Business Game "Crea la tua impresa" organizzato dalla Liuc - Università Cattaneo di Castellanza in una sfida finale fra oltre 260 studenti, per 50 squadre da 26 scuole di tutta Italia. Vincitori di questa XIV edizione sono risultati dunque al primo posto l'Istituto Insolera di Siracusa, al secondo l'IIS Tecnico Professionale di Spoleto: una sfida a colpi di strategie nella gestione di un'azienda virtuale, misurandosi con oneri e onori della vita d'impresa. Un progetto di learning by doing interattivo e innovativo che sinserisce nelle attività di orientamento al mondo universitario di Liuc, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia.

I finalisti sono arrivati al traguardo della giocata finale dopo aver ottenuto performance eccellenti nelle quattro prove disputate "in rete" dalle rispettive scuole.

A fare la differenza, sono stati come sempre la leadership di gruppo, lo spirito imprenditoriale e naturalmente la strategia, tutte abilità strettamente legate al mondo dell'industria 4.0. Obiettivo del gioco è infatti massimizzare il valore dell'azienda, valutato in funzione di margine operativo, politiche di assunzione, tasso di crescita degli investimenti e risultati finanziari attraverso un'oculata gestione degli approvvigionamenti, della produzione, del marketing e delle vendite. ■ S. Bot.

VARESOTTO E LAGHI

IL CASO Riunione ieri in Regione tra azienda ed enti locali. E Varese si è fatta sentire

di **Matteo Fontana**

■ Una riduzione dei disagi sui disservizi postali segnalati da una cinquantina di Comuni della provincia di Varese è stata registrata, ma c'è ancora da lavorare e il monitoraggio del tavolo regionale, che si è riunito ieri mattina al Pirellone continua. Tavolo presieduto dal sottosegretario agli Enti Locali **Daniele Nava** e a cui siedono anche i rappresentanti delle Province, Anci e i dirigenti di Poste Italiane; a rappresentare il nostro territorio, il consigliere provinciale **Paolo Bertocchi**.

«Confronto positivo»

«È stato un confronto positivo - commenta Bertocchi - perché ci ha permesso di registrare tutte le criticità e fare il punto della situazione su scala regionale; le province di Varese e Brescia, anche a nome di tutte le altre, hanno chiesto che questo tavolo continui a lavorare sul tema, al fine di poter effettuare una puntuale verifica della situazione, ma soprattutto per monitorare anche che i miglioramenti adottati diventino strutturali».

Per smaltire la corrispondenza non consegnata, di gran lunga il disagio maggiormente segnalato, l'azienda ha assunto nelle varie province dei nuovi portalettere. «Abbiamo già raggiunto un risultato importante - osserva Nava - che è l'introduzione di significativi contingenti di personale a tempo determinato nelle aree che hanno evidenziato le maggiori criticità». Gli esponenti dell'UpI, l'unione



Poste, tutti al tavolo Per una soluzione concreta

delle Province, ha ringraziato il sottosegretario per il lavoro e i risultati sin qui raggiunti, anche l'Anci, l'associazione dei Comuni ha indicato nel tavolo regionale la strada giusta per risolvere i problemi.

Focus a maggio

Per Poste Italiane sono intervenuti **Fabrizio Petricca**, responsabile Area Logistica della Lombardia e **Gabriele Marrocchi**, responsabile Recapito Lombardia. «Stiamo rispettando gli impegni assunti nei singoli tavoli - dichiara Petric-

ca - le giacenze accumulate tra novembre e gennaio sono quasi completamente azzerate e ci attendiamo un piano ripristino dell'operatività in tempi brevi».

Le riunioni dei tavoli territoriali proseguiranno nelle prossime settimane. «L'obiettivo da qui a giugno deve essere quello di far tornare il livello del recapito ai livelli consueti, così da dare una risposta concreta ai cittadini» conclude Nava.

Bertocchi ha chiesto la convocazione del tavolo provin-

ciale varesino nel mese di maggio, per una verifica della situazione locale. «L'auspicio di tutti - afferma - è che gli errori commessi non si ripetano più e che le annunciate future riorganizzazioni tengano conto di quanto accaduto, affinché non si registri un nuovo scadimento del servizio». La Provincia proseguirà la sua attività di monitoraggio. «Continueremo il lavoro insieme ai Comuni per registrare eventuali criticità sia del servizio di Poste che di altri vettori privati» conclude Bertocchi. ■

L'INCHIESTA

Se il reclamo non è sempre la soluzione contro i ritardi

di **Kevin Ben Ali Zinati**

■ «Se non le arriva la posta, faccia reclamo». Quante volte in queste settimane ci si è sentiti rispondere così, quando, esasperati per i ritardi nella consegna della corrispondenza a domicilio, i cittadini hanno provato a rivolgersi a Poste Italiane?

In effetti quello del reclamo sembrerebbe essere l'unico strumento per ottenere un riscontro ed eventualmente un rimborso da parte dell'azienda statale. Ma davvero basta fare reclamo? Non esattamente. La prima e principale difficoltà riguarda chi è nelle condizioni di poter fare reclamo. Secondo le associazioni di consumatori che si occupano dei servizi di conciliazione, facendo appunto da tramite tra i privati e Poste, solo in pochissimi casi il reclamo fa a buon fine. Questo perché la richiesta di rimborso per mancata consegna può essere effettuata esclusivamente dal mittente, e non dal destinatario, che è però altrettanto soggetto al disservizio. In provincia di Varese tra il 2016 e il 2017 sono stati registrati tre casi di reclamo in cui si è arrivati a coinvolgere i conciliatori. È infatti Poste Italiane, che dopo aver valutato i documenti, decide se è il caso di procedere o meno con la conciliazione, per cui si affida a volontari delle associazioni di consumatori che hanno frequentato i corsi di formazione come conciliatori. Di tre casi registrati in provincia, si diceva, pare che una persona abbia desistito a metà della pratica, rinunciando al rimborso.

Il secondo elemento da tener presente è che solo per la posta certificata e tracciata è possibile avviare la procedura di reclamo, tutto il resto dello corrispondenza ordinaria è escluso da contratto. Lo stesso vale per i pacchi ordinari che vengono spediti senza codice di tracciatura. Infine, i cittadini non possono più rivolgersi, da qualche anno a questa parte, agli sportelli degli uffici postali, ma la procedura di reclamo corre su binari autonomi. Allo sportello è possibile farsi consegnare l'apposito modulo, disponibile anche sul sito internet, oppure telefonando al numero verde 800.003.322 per chiedere assistenza. ■

IL DISAGIO Lo sfogo dei cittadini sui social network: ancora bollette scadute. Sindacati in campo

Besozzo ancora a singhiozzo «Sono gli ultimi strascichi»

■ La fase acuta dei disservizi sembra essere alle spalle, ma permangono ancora delle criticità a Besozzo, nella distribuzione della corrispondenza a domicilio; a segnalarlo sono gli stessi cittadini che hanno dato voce al loro disagio affidandosi alla pagina Facebook "Sei di Besozzo se". «Ci risiamo - si sfoga Enrica - mi sono arrivata una bolletta scaduta e un rendiconto della carta di credito datata 6 febbraio e sono quindici giorni che non ricevo posta; possibile che non si possa fare nulla?».

C'è poi la protesta di Laura, la quale ha ricevuto «quattro bollette da pagare tutte sca-

dute; l'unica cosa che mi dicono di fare è di presentare reclamo tramite l'apposito modulo, ma i risultati sono nulli». Altri besozzesi si sono rassegnati e vanno di persona all'ufficio postale a ritirare la loro corrispondenza. C'è poi un'altra cittadina che denuncia di non avere ancora ricevuto una bolletta della luce scaduta il 27 febbraio «ed è già la seconda volta di fila; sono quindici giorni che non passa il postino». Sempre tramite social è intervenuto anche il sindaco di Besozzo **Riccardo Del Torchio** che ha promesso un suo intervento per cercare di risolvere il problema. L'auspicio è che si tratti di

casi isolati, come a Besozzo, di situazioni pregresse non ancora smaltite. Sul piede di guerra ci sono i sindacati di categoria, che indicano nella privatizzazione di Poste la causa di tutti i mali.

«Il processo di completa finanziarizzazione sta sottraendo risorse ed attenzioni al recapito - denunciano in una nota le segreterie provinciali di Slp Cisl, Failp, Confasal e Ugl - è a rischio l'intera tenuta del settore; ormai l'azienda non mostra più alcun interesse al servizio universale che è obbligata ancora a garantire attraverso i propri centri, sia per le sovvenzioni statali che riceve sia per rispettare un

diritto dei cittadini». Secondo i sindacati, assumere nuovi portalettere non risolverà il vero problema che è quello di aver introdotto anche nel varesotto, la consegna della posta a giorni alterni. La questione è arrivata anche in Parlamento grazie all'interrogazione presentata alcune settimane fa dal deputato varesino del Pd **Angelo Senaldi**, il quale ha visitato il centro di smistamento di Roserio. «La consegna della posta risulta normalizzata anche se non si escludono strascichi - riferisce Senaldi - i responsabili di Poste Italiane hanno ammesso i problemi riscontrati soprattutto durante il periodo natalizio; i referenti ci hanno spiegato di aver assunto nuovi portalettere, anche a tempo determinato, per far fronte agli eccessivi spicchi di lavoro». ■ **M. Fon.**

LUINO Incontro dei sindaci a Palazzo Verbania



Il gruppo di amministratori riunitisi ieri

AlpTransit, un tema senza confine Italia e Svizzera unite

di **Matteo Fontana**

■ Un asse inedito, visti i quasi mai idilliaci rapporti tra i Comuni di confine della provincia di Varese con i vicini svizzeri, per trovare assieme soluzioni positive per il territorio, legate soprattutto al tema della sicurezza della nuova linea ferroviaria AlpTransit. Ieri, in Comune a Luino, si sono incontrati alcuni sindaci del nostro territorio, di diverso colore politico, segno inequivocabile della trasversalità del problema, con il sindaco di Gambarogno **Tiziano Ponti**. Un incontro positivo che ha visto partecipare oltre al padrone di casa, il sindaco di Luino **Andrea Pellicini**, i colleghi **Fabio Passera** di Maccagno con Pino e Veddasca e **Marco Fazio** di Germignaga; presenti anche il vicesindaco di Brezno di Bedero **Roberto Sculati**, l'assessore comunale ai Trasporti di Luino **Alessandra Miglio** e il consigliere comunale luinese **Antonio Palmieri**, già sindaco di Tronzano.

Gli amministratori varesotti si sono confrontati con Ponti sul tema della sicurezza della linea ferroviaria comune; è emersa la consapevolezza, ancora una volta, che per i treni

provenienti da Nord i controlli ci sono e sono efficaci, mentre non vi sono eguali certezze per i convogli provenienti da Sud. «Gli amici svizzeri hanno le nostre stesse preoccupazioni - commenta Pellicini - e sono nostri preziosi alleati in questa delicata vicenda. Il sindaco Ponti ci ha confermato che anche le autorità elvetiche si sono mosse con il Governo italiano ed entro giugno è previsto un confronto a Roma per introdurre per i treni e le merci che provengono da Sud i medesimi controlli già attivi per i treni provenienti da Nord. In particolare, sistemi elettronici per controllare lo stato di usura del materiale rotabile e per verificare la dispersione nell'ambiente di sostanze tossiche».

Con in sindaco di Gambarogno è stato anche affrontato il delicato tema della sostenibilità ambientale delle opere legate ad Alptransit e sulla necessità in Svizzera, come anche in Italia, di effettuare verifiche di carattere geologico sulla linea ferroviaria. Nei giorni prossimi, il sindaco Ponti invierà una lettera contenente la sintesi degli interventi sul versante elvetico della ferrovia. ■

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - A Milano nelle case popolari di proprietà del Comune mediamente una famiglia su tre è morosa e quindi non paga il canone di affitto. «Noi bollettiamo 100 milioni di euro all'anno di affitti - ha spiegato l'assessore alla Casa,

Case popolari, moroso un inquilino su tre

Gabriele Rabaiotti - e riscuotiamo 55 milioni di euro, quindi abbiamo una morosità di circa 40/45 milioni di euro». La morosità «è legata non a chi paga i canoni di affitto più bassi ma a

chi ha un canone alto - ha aggiunto - ed è in fascia di decadenza». Sul fronte delle nuove occupazioni «la cosa positiva ad oggi è che non ce ne sono, o sono minime», ha spiegato il

sindaco, Giuseppe Sala. Secondo i dati di MM (Metropolitana Milano che dal 2014 gestisce le case popolari) le occupazioni totali erano 1.417 a dicembre del 2014, mentre a gennaio del 2017 sono scese a 980.

La posta inizia ad arrivare. Regolare

Vertice regionale sui disservizi. Il varesino Bertocchi: «Situazione da tenere controllata»

MOBILITAZIONE E POLEMICHE

Rivolta delle Province Duro scontro politico

Botta e risposta a Villa Recalcati tra Lega e Pd

VARESE «Condividiamo la battaglia, noi l'abbiamo lanciata dall'inizio. Ci sorprende che oggi l'appello alla mobilitazione arrivi da chi sosteneva con fervore la riforma Delrio». Giuseppe Longhin, consigliere provinciale della Lega Nord, commenta così l'iniziativa della "settimana di mobilitazione delle Province a difesa dei diritti e della sicurezza delle Comunità e dei territori" che sfocerà in una manifestazione a Roma. Il Carroccio «si allinea alle richieste del direttivo Upi (Unione Province Italiane) che col presidente Achille Variati, in una nota ufficiale del 14 marzo, è arrivata a chiedere la mobilitazione». Longhin punzecchia: «Variati chiede alle Province di presentare un esposto cautelativo contro lo Stato, cosa che noi abbiamo fatto prima della sua richiesta, per farci dare i denari fondamentali a salvare le Province dal default». Dal generale al locale. «Mi viene da sorridere - aggiunge - a pensare all'amministrazione provinciale di Varese, al presidente Gunnar Vincenzi o al capogruppo Paolo Bertocchi che dovranno praticamente affermare che i problemi sono dovuti ai tagli della Delrio e non al fantomatico buco di bilancio della passata amministrazione». La mobilitazione viene quindi interpretata come «una vera e propria rivolta degli enti locali». Gli fa eco il segretario provinciale del Carroccio, Matteo Bianchi, che è anche sindaco di Morazzone: «La



Giuseppe Longhin

questione settentrionale sta tornando al centro non solo della nostra attenzione: proprio in questi giorni sono stati rivisti i coefficienti di riparto dei fabbisogni delle Province e si torna a parlare di costi standard. Il fatto politico è che il Pd ha fallito la riforma e a dirlo sono gli stessi rappresentanti eletti nel Pd». Dalla Provincia di Varese, la replica del presidente Vincenzi. «Longhin si sveglia sempre tardi e fa finta di non capire. Come la Provincia di Varese ha guidato la mobilitazione nei confronti di Regione Lombardia, è in prima linea anche per le iniziative nei confronti del governo nazionale. Non siamo mai stati teneri con nessuno, i soldi che devono arrivarci da Milano e da Roma li pretendiamo tutti». E quindi la risposta sul buco: «Longhin farebbe bene a stare zitto per decenza perché parlano gli atti di un processo con tre rinvii a giudizio e la sentenza della Corte dei conti. Le somme le tireremo ancora una volta alla fine».

P.M.

MILANO - Sono state Varese e Brescia a rappresentare ieri le Province lombarde al tavolo regionale convocato dal sottosegretario Daniele Nava sull'annosa questione dei disservizi di Poste Italiane. L'incontro, che si è tenuto a Palazzo Lombardia, fa seguito ai confronti locali, tra Amministrazioni provinciali e Poste, delle ultime settimane.

Esito di ieri? Dal tavolo regionale è emerso che le maggiori criticità hanno riguardato le province di Como e Cremona, Lecco, Lodi, Brescia, Pavia e Varese, e che il disservizio principale è quello riferito ai ritardi di consegna della corrispondenza. Due i temi emersi quindi dall'incontro che si è concluso nel primo pomeriggio: il primo è che i disservizi delle Poste si sono registrati su un ampio territorio regionale e il secondo che, anche a seguito delle azioni promosse dalle Province, da febbraio si è registrato un miglioramento dovuto alle misure messe in campo da Poste Italiane che hanno



Migliora in Lombardia il servizio di recapito della posta. Nel riquadro, il consigliere Paolo Bertocchi



provveduto all'assunzione di nuovo personale. La situazione è dunque più rosea o meno grigia. «Quello di ieri è stato un confronto positivo perché ci ha permesso di registrare tutte le criticità e fare il punto della situazione su scala regionale - ha commentato il consigliere provinciale di Varese, Paolo Bertocchi,

presente appunto al tavolo regionale - Le Province di Varese e di Brescia, anche a nome di tutte le altre, hanno chiesto che questo tavolo continui a lavorare sul tema, al fine di poter effettuare una puntuale verifica della situazione, ma soprattutto per monitorare che i miglioramenti adottati di ventuno strutturali e non

siano legati all'emergenza degli ultimi mesi». Fiducia e ottimismo dunque ma associati a periodiche verifiche. «È evidente che l'auspicio di tutti è che gli errori commessi non si ripetano più e che le annunciate future riorganizzazioni di Poste Italiane tengano conto di quanto accaduto affinché non si verifichi un nuo-

vo scadimento del servizio». La Provincia di Varese ha inoltre chiesto a Poste e Regione la convocazione a maggio di un tavolo a livello locale «per una verifica territoriale». «Da parte nostra, infatti, continueremo il lavoro di monitoraggio insieme ai Comuni per registrare eventuali criticità sia del servizio di Poste italiane, sia di altri vettori privati, che svolgono la consegna di corrispondenza e rispetto ai quali abbiamo già avuto segnalazioni di ritardi». Da quest'ultima osservazione emerge che non solo il "colosso" Poste Italiane ma anche altre aziende (private) hanno qualche problema nel recapito tempestivo di documenti e pacchi. Il caso delle poste a singhiozzo ha coinvolto nel Varesotto diversi comuni. L'epicentro è stata la Valganna dove, a seguito di sopralluoghi da parte dei sindaci di Bedero Valcuvia e Valganna, rispettivamente Paolo Galli e Bruna Jardini, era stata accertata una voluminosa giacenza di posta da recapitare.

P.M.

L'assessore lombardo al Welfare: «Verifiche sulle coperture vaccinali degli assistiti per singolo pediatra di famiglia»

Morbillo, nuovo picco. Via al monitoraggio

MILANO - L'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera ha annunciato l'attivazione di un monitoraggio sul morbillo. Il monitoraggio servirà a «verificare le coperture degli assistiti per singolo pediatra di famiglia attraverso un'analisi dei dati dei data base regionali» e «consentirà al pediatra di mirare il rinforzo sui suoi assistiti e alle Ats di ragionare con l'Ordine dei Medici e i professionisti su quali misure mettere in campo», ha spiegato Gallera. «Nonostante Regione Lombardia con il 92% nel 2016, abbia la copertura vaccinale più elevata a livello nazionale - ha affermato l'esponente della giunta regionale - considerato il nuovo picco endemico che dai primi mesi del 2017 stiamo registrando, abbiamo deciso di incrementare l'impegno per il

raggiungimento del 95% di copertura vaccinale a cui è legato l'obiettivo dell'Organizzazione mondiale della Sanità per l'eliminazione del morbillo congenito». L'assessore, evidenziando che il morbillo è una malattia che «non va sottovalutata» per le sue complicanze, ha invitato le famiglie di bambini e adolescenti ad «aderire all'offerta vaccinale, totalmente gratuita, messa a disposizione dal nostro servizio sanitario». L'assessore Gallera ha inoltre fornito alcuni dati. «Il più recente picco endemico nella nostra regione, con 771 casi, si è registrato nel 2013 mentre negli anni successivi i casi si sono stabilizzati tra i 100 e 200. A partire dallo scorso gennaio invece, il numero di casi è aumentato nuovamente, e ad oggi siamo a quota 134 (63 a gennaio), (61 a febbraio), (10 a marzo).



La vaccinazione di una bimba contro il morbillo

Molina, fine dei giochi Rimane il commissario

Il Consiglio di Stato ha detto sì all'Ats e no a Campiotti

IL PROCESSO

«Riforniva baby pusher»
 Ma l'accusa non regge

All'epoca del loro arresto, più o meno un anno fa, i due meccanici poco più che ventenni erano stati indicati come spacciatori a un "livello superiore" nella filiera dello sbalzo tra Gornate Olona, Tradate e Azzate. Il processo a carico di uno dei due, D.B., oggi ventitreenne, si è concluso però in modo ben diverso rispetto all'impostazione data all'indagine da Procura e carabinieri. Il Tribunale collegiale, presieduto da Anna Azzena, ha infatti assolto con formula piena l'imputato, difeso dall'avvocato Oskar Canzoneri, da oltre metà delle imputazioni che lo riguardavano, mentre le altre imputazioni sono state riqualificate e sono diventate più "leggere", con condanna finale di D.B. a un anno e dieci mesi di carcere (concesse le attenuanti generiche e la sospensione condizionale della pena). «Dal dibattimento - spiega l'avvocato Canzoneri - è emerso un deciso ridimensionamento delle accuse iniziali e molti indizi di colpevolezza non hanno trovato riscontro probatorio». Nel 2015, in una prima fase l'operazione "Dolcetto o scherzetto" aveva portato all'arresto di quattro minorenni e alla denuncia di altri sette, oltre alla segnalazione di ventidue giovanissimi in qualità di assuntori. E poi i carabinieri avevano arrestato i due maggiorenni, allora di 22 anni ed entrambi meccanici: uno nato a Tradate e attivo - si riteneva - sulla "piazza" dello spaccio tra Gornate Olona e la stessa Tradate, l'altro originario di Busto Arsizio e a sua volta impegnato - ipotesi della Procura - a rivendere droga tra Gornate, Tradate e Azzate. I due non avrebbero solo spacciato direttamente hashish e marijuana ma avrebbero anche rifornito una fitta rete di minorenni pusher. Accuse gravi che almeno per ora non hanno portato però a pesanti condanne.

Nessuna sorpresa e nessun contro-ribaltone. Affrontando il caso Fondazione Molina, il Consiglio di Stato ha confermato ieri il provvedimento presidenziale dello scorso 21 febbraio. Risultato: alla guida della struttura sociosanitaria di viale Borri resta il commissario Carmine Pallino, chiamato dall'Ats a sostituire il Cda presieduto da Christian Campiotti alla fine del novembre 2016. Il Consiglio di Stato ha quindi di nuovo sconfessato il Tar (primo grado della giustizia amministrativa), che in via cautelare aveva stabilito a metà febbraio l'esatto contrario: via Pallino e di nuovo dentro Campiotti e il Cda (questa seconda fase era durata meno di una settimana).

Prossimo appuntamento con la giustizia amministrativa il 10 ottobre: udienza al Tar

Ora il prossimo appuntamento con la giustizia amministrativa è fissato per il 10 ottobre, quando il Tar si pronuncerà sul ricorso di Campiotti e dei suoi entrando nel merito. Il commissario ha quindi davanti a sé diversi mesi di lavoro senza problemi e in ogni caso dopo il mese di giugno, quando l'incarico andrà a scadenza, l'Ats potrà prorogarlo nel caso ravvisi ancora la necessità di una sua presenza al Molina. Ricapitolando, dopo la cacciata di Campiotti e soci provocata dall'ormai nota vicenda del prestito obbligazionario da 450mila euro concesso dal Molina a una società legata all'emittente Rete 55 e vicina al partito di Campiotti, la Lega Civica, il Tar, su ricorso del Cda, l'ha rimesso in sella, e poi il Consiglio di Stato, prima con un provvedimento presidenziale e poi con uno collegiale (quello di ieri), su ricorso dell'Ats, ha rimesso in sella il commissario Pallino. Di qui la soddisfazione dell'Ats:

«È così dimostrata la legittimità del Commissario ad operare nella piena volontà di garantire e migliorare il servizio ai cittadini presenti nella struttura».

L'ordinanza del Consiglio di Stato conta appena una pagina e del resto l'analisi della questione, come sempre in una fase cautelare, è stata «sommatoria». Ma in ogni caso Campiotti e i suoi legali vengono bacchettati dato che «le censure articolate dai ricorrenti in primo grado non appaiono assistite da evidenti fondatezza». Mentre l'operato dell'Amministrazione - scrivono i cinque giudici del Consiglio di Stato - appare «sorretto da congrue motivazioni con

riguardo anche solo alla vicenda che ha determinato il commissariamento, la quale va riguardata non solo nella sua consistenza patrimoniale ma anche quale "spia" di una potenziale (e più grave) deviazione delle funzioni istituzionali della Fondazione». Inoltre, «se è certamente fisiologico che le parti contrapposte in giudizio abbiano visioni diver-

se di quale sia il modo migliore di perseguire gli interessi della Fondazione, in questa sede non può non accordarsi prevalenza alle ragioni dell'Amministrazione, che è il soggetto istituzionalmente preposto alla vigilanza ed all'adozione delle misure di tutela connesse al predetto interesse».

Soddisfatto infine anche il consigliere regionale della Lega Nord di Varese Emanuele Monti: «Ora è urgente rimettere in carreggiata la struttura perché torni a svolgere il ruolo che le compete, al servizio dei cittadini di Varese».



In alto la Fondazione Molina di viale Borri. Sotto il commissario Pallino e l'ex presidente Campiotti

Paolo Grosso

LAGO MAGGIORE

SESTO CALENDE - Numerosi gli appuntamenti di oggi. Alle 15, al salone Marna, per i festeggiamenti dei 20 anni dell'Unitre Sesto, spettacolo di burattini per bimbi e adulti "Arlecchino, Pulcinella e Bibitello" con la Compagnia e i burattini

Mostre, burattini e conferenze

di Gabriella Roggero. Al termine buffet. Alle 17, alla sala mostre Pro Sesto in viale Italia 3, inaugurazione della mostra fotografica "Sesto Calende e il suo territorio" a cura dei soci

del Foto Cine Video Club Verbano. Sempre alle 17, in sala consiliare, conferenza-testimonianza di Caterina Chinnici, eurodeputata e magistrato, sul tema della legalità.

A Taino, alle 21 al Centro dell'Olmo, il concerto jazz della Jobi Ensemble. A Ranco, alle 15 alla Casa degli Scarabocchi, laboratorio di acquarello stenteriano per bimbi da 4 a 11 anni; tema "Il prato fiorito", ospite Luisa Rapizzi.

L'Isis Volontè taglia gli sprechi

Manutenzione e risparmi: investimento da 250mila euro per i nuovi serramenti

LUINO - C'è anche l'Isis Città di Luino - Carlo Volontè tra i beneficiari dei fondi che Villa Recalcati investirà nelle scuole in seguito al decreto ministeriale "Sblocca scuole" che ha permesso alla Provincia di Varese di utilizzare 460mila euro per la manutenzione straordinaria delle medie superiori di sua competenza.

A Luino è in programma un intervento dal costo di 250mila euro per una serie di lavori di messa in sicurezza e miglioramento dell'efficienza energetica attraverso la sostituzione delle porte antincendio e dei serramenti, che saranno a doppio vetro. «Si tratta di un progetto molto importante per la nostra scuola - spiega Lorena Cesarin, dirigente dell'Isis - Un progetto che avevamo nel cassetto da qualche anno e ora siamo felici che sia stato finanziato e speriamo che possa essere eseguito quanto prima per rendere sempre più efficiente e accogliente la scuola. L'intervento in questione riguarda l'ala



L'ex villa Menotti, oggi sede dell'Isis di Luino: finanziati i lavori di sistemazione

nuova della ede centrale di via Lugano ed è necessario a causa della presenza di spifferi e altri problemi ai serramenti. Nello specifico, riguarderà le due porte di ingresso del

l'istituto e i serramenti esterni». Un intervento che, insomma, permetterà di risparmiare non poco sulle spese di riscaldamento. Cesarin precisa che, oltre

a questo intervento da 250mila euro, la scuola ha in agenda altri progetti, ancora da realizzare, riguardanti ad esempio la sede distaccata di via Cervinia, dove si pensa alla

sostituzione di parti del tetto.

L'Isis Carlo Volontè è una scuola storica di Luino: ad oggi conta due sedi, la principale di via Lugano e quella distaccata di via Cervina, che ospitano lezioni in ambito tecnologico e finanziario ma anche del turismo, dell'informatica, dell'ambiente e delle costruzioni. La scuola è nata nel 1952 quando a seguire le lezioni erano poco più di 20 studenti che diedero avvia alla prima classe: a scuola erano presenti nove insegnanti, tra cui lo stesso Carlo Volontè a cui la struttura è stata poi intitolata.

L'intervento che Villa Recalcati ha finanziato per la scuola luinese diretto da Lorena Cesarin è stato finanziato grazie allo sblocco dei fondi "congelati" dal patto di stabilità: a questa somma, la Provincia di Varese ha aggiunto altri fondi reperiti per portare avanti progetti di edilizia scolastica, per un totale di un milione e 100mila euro.

Erica Besoli

AL VIA LA STAGIONE

Funivia aperta tutti i giorni Nel 2016 il record di turisti



LAVENO MOMBELLO - Riprende da domani la stagione turistica per l'impianto di risalita delle Funivie del Lago Maggiore, che permette in 16 minuti di raggiungere, dal centro di Laveno, Poggio Sant'Elisa e da qui poi la vetta del Sasso del Ferro. Da qui, punto di lancio di appassionati di deltaplano e parapendio, si gode un panorama mozzafiato sui sette laghi e si diramano decine di sentieri frequentati da chi pratica il trekking, la mountain bike e altri sport, ma anche da chi ama semplicemente fare due passi nel verde.

Sino allo scorso fine settimana era in vigore l'orario invernale, con l'impianto in funzione solo il sabato e la domenica; da domani, invece, sono previste corse tutti i giorni, dalle 11 alle 16,30, mentre la domenica il primo viaggio è alle 10, l'ultimo dalla vetta alle 17. L'impianto è da alcuni anni di proprietà della Provincia di Varese e permette di salire agevolmente, con telecabine biposto, fino a quota 1.100. Alla stazione di arrivo si trovano bar, ristorante, albergo, negozio di prodotti tipici e di souvenir, oltre alle ampie terrazze panoramiche. I gestori dell'impianto e responsabili della ricezione turistica, Paola Mattioni e Giampaolo Alexander Luis Brusa, sono soddisfatti dei risultati della stagione 2016: «È andata bene. Abbiamo chiuso con circa il 30% in più di passeggeri, un record storico per una funivia che trasporta turisti provenienti da tutto il mondo, non solo dall'Europa ma anche dalla Cina e dagli Stati Uniti». La stagione 2017 si chiuderà a fine ottobre. Tra le iniziative già programmate, lo spettacolo di fuochi artificiali in quota».

Claudio Perozzo

«Più controlli sui treni merci di AlpTransit»

La questione è stata affrontata in municipio a Luino da sindaci italiani e svizzeri

LUINO - Nuova riunione tecnica, ieri pomeriggio in municipio, in merito all'adeguamento della linea ferroviaria che, con l'avvio di AlpTransit, vedrà un sensibile aumento di treni merci sul Verbano. Presenti, oltre al primo cittadino luinese Andrea Pellicini, i sindaci Fabio Passera (Maccagno con Pino e Veduggio), Marco Fazio (Germignaga), il vicesindaco di Brezzo di Bedero, Roberto Sculati, e il sindaco ticinese del Gamberoglio, Tiziano Ponti.

Dall'incontro è emersa ancora una volta, come recita una nota del Comune di Luino, «la consapevolezza che, mentre per i treni provenienti da nord i controlli ci sono e sono efficaci, non vi sono eguali conferme per i vettori che vengono da sud». «Gli amici svizzeri hanno le nostre stesse preoccupazioni - ha detto Pellicini - e sono nostri preziosi al-

leati in questa delicata vicenda. Ponti ci ha confermato che anche le autorità svizzere si sono mosse con il Governo italiano ed entro giugno è previsto un confronto a Roma per introdurre per i treni e le merci che provengono da sud i medesimi controlli già attivi da nord». In particolare, si richiedono «sistemi elettronici per controllare lo stato di usura del materiale rotabile e per verificare la dispersione nell'ambiente di sostanze tossiche».

Con il sindaco ticinese è stato affrontato anche il tema della sostenibilità ambientale delle opere AlpTransit e sulla necessità, in Svizzera come in Italia, di verifiche di carattere geologico sulla linea. Nei prossimi giorni proprio Ponti invierà un documento con la sintesi degli interventi sul versante ticinese.

S.D.R.

